

I dati di una ricerca presentati a un convegno di Fondoprofessioni, che studia nuove strategie

Formazione, questa sconosciuta

Solo il 3% dei professionisti al corrente dei finanziamenti

I lavoratori negli studi e nelle organizzazioni di servizi professionali

	Dipendenti maschi	Dipendenti donne	Indipendenti maschi	Indipendenti donne
Area giuridica	5.280	44.618	77.835	35.350
Area economico amministrativa	68.881	172.459	237.735	92.470
Area tecnica	78.386	83.983	256.845	57.174
Area socio sanitaria	9.987	71.440	144.987	61.144
Totale generale	162.534	372.500	717.402	246.138

Fonte: Atlante di Ulisse - Fondoprofessioni 2008

DI IGNAZIO MARINO

Fondoprofessioni si avvia al tagliando. Dopo una fase di start up, durata circa quattro anni, il fondo paritetico interprofessionale nato dall'accordo fra i sindacati dei professionisti (Confprofessioni, Confederazione tecnica, Cipa) e quelli dei lavoratori (Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil) pensa al rinnovo delle sue strategie. Da due ricerche incrociate, presentate ieri a Roma nel corso di un convegno svolto al Cnel, infatti, sono emerse delle opportunità ancora da sfruttare e delle criticità da risolvere. Nel corso dei lavori è stata presentata una prima indagine Ipsos che ha messo in luce come Fondoprofessioni sia conosciuto da appena il 3% dei professionisti datori di lavoro. Un segmento molto ridotto del comparto, ma molto soddisfatto del sistema della formazione gratuita dei dipendenti degli studi.

Un secondo lavoro, molto articolato dal titolo «Il mondo delle professioni e l'atlante di Ulisse», ha invece messo in luce che datori e lavoratori convergono sull'opportunità di superare gli schemi classici dell'aggiornamento per privilegiare la formazione all'interno del luogo di lavoro e con modalità più flessibili (siti web e seminari tagliati su aspetti specifici). «Con questo Atlante», ha detto Franco Valente, direttore di Fondoprofessioni, «abbiamo inteso iniziare ad analizzare e rappresentare i bisogni di apprendimento degli attori che complessivamente partecipano ai processi di riproduzione e di innovazione del capitale della conoscenza».

Ancora, la ricerca rappresenta un primo censimento

a 360 gradi (che sarà definitivamente integrato con le testimonianze rese durante il convegno) del comparto degli studi e delle aziende fornitrici di servizi professionali (sia essi facenti capo a iscritti a ordini che a associazioni). Emergono che sono circa 3 milioni i lavoratori che vario titolo fanno parte della c.d. «Area vasta delle professioni». Ci sono poi i dipendenti (550 mila circa) e i collaboratori (circa un milione). Proprio questi ultimi rappresentano l'anello debole della formazione continua erogata da Fondoprofessioni perché, non avendo un contatto di lavoro subordinato con il datore di lavoro professionista, non possono usufruire dei finanziamenti. È questo uno dei settori su cui bisognerà lavorare in futuro per risolvere un problema che riguarda principalmente l'area tecnica. Ma non solo.

Per il presidente del fondo, **Franco Maria Reggiani**, «bisognerà lavorare molto per far arrivare il messaggio che i professionisti oggi hanno una grande opportunità che rappresenta un investimento e non un costo». Sull'ampliamento della base degli iscritti al fondo (circa 150 mila dipendenti) hanno focalizzato le loro attenzioni anche le due ricerche illustrate ieri. Ma per Reggiani l'altro fronte su cui bisogna investire tempo e risorse è relativo al miglioramento delle procedure informatiche per rendere più veloci e trasparenti le procedure di gestione delle domande di finanziamento di progetti formativi. Positiva l'esperienza dell'ente bilaterale della formazione anche per Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, che ha illustrato il lungo cammino che ha portato all'istituzione del fondo paritetico interprofessionale e rap-

presentato come nel panorama delle professioni, dopo anni di dibattiti sulla riforma organica, gli unici interventi sul comparto sono stati quelli di Fondoprofessioni e di Cadiprof (la cassa di assistenza dei dipendenti degli studi). «Manca il tassello dell'ente bilaterale, ma arriveremo anche a quello». Con questo impegno, Stella ha così risposto ai rappresentanti dei lavoratori presenti (Franco Martini per la Filcams Cgil, Pierangelo Raineri per la Fisascat Cisl, Emilio Fargnoli per Uiltucs Uil) che hanno chiesto con forza una partecipazione più incisiva delle parti sociali anche per arrivare a un nuovo sistema in grado di favorire l'incontro fra domande e offerta.

